Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1793. d'Autunno
N/26 Due Barrili
di
Rosa Agnese

Autunno
a San Moriè

di

Pietro Cornaro Co. degli Alvarotti

ALE
RAMM.
IANI
OTTI
26
NO
BRAIDENSE
N/m
N.° 1356

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4726
MILANO

8757

I DUE BARONI
DI ROCCA AZZURRA

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

GIUSTINIANI
IN SAN MOISE'

L'Autunno dell'Anno 1793.

IN VENEZIA,

M. DCC. XCIII.

****

APPRESSO MODESTO FENZO.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

PERSONAGGI.

MAD. LAURA Milaneſe donna fanatica, e ſuperba promeſſa Spoſa al Baron Totaro

SANDRA Donna aſſuta, e di Spirito

BARON TOTARO Uomo ſciocco, ed affettato Nipote di D. Demofonte.

DON DEMOFONTE CUCCUZZONI Barone di Rocca azzurra, Uomo ſpropoſitato, e ridicolo.

FRANCHETTO Uomo ſcaltro, e raggiratore che aſpira alle nozze di Laura Fratello di Sandra.

Servitori.

Lacchè.

La Scena ſi finge nel Feudo di Rocca Azzurra appartenente ai due Baroni.

La Muſica è del celebre Signor Maeſtro Domenico Cimaroſa.

BALLERINI.

Li Balli ſaranno compoſti, e diretti dalli Signori Urbano Garzia, e Nicola Ferlotti.

Primi Ballerini

Il Sig. Nicola Ferlotti ſud-detto. §La Sig. Giovanna Campi-§ gli.

Primi Grotteſchi a perfetta vicenda eſtratti a ſorte

Giuſeppe Conti § Giuſtina San- § Rafael § Carolina § Lorenzo detto Pruſſia, § tambrogio. § Ferlotti. § Brancher. § Monati

Primi Ballerini fuori de' Concerti

Teresa Ferlotti. § Antonio Landini. § Pellegrina Fabris.

Corpo di Ballo

Il Sig. Carlo Landini. §La Sig. Barbara Landini.
Il Sig. Gaetano Frambò. §La Sig. Camilla Maſan.
Il Sig. Mariano Graſſini. §La Sig. Anna Roſſi.
Il Sig. Giovanni Cazzola. §La Sig. Angela Viſconti.

Il Veſtiario tutto nuovo di ricca, e vaga invenzione del Signor Baldaſsare Majani Bolognese.

MUTAZIONI DI SCENE.

Appartamenti nel Feudo dei due Baroni.

Le Scene ſono d'invenzione, e direzione del Signor Giuſeppe Camiſetta.

Titolo del primo Ballo

MASTRO ONOFRIO FERRA CAVALLI

BALLETTO COMICO

Diretto dal Signor

URBANO GARZIA.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sandra, *Franchetto*, *Barone*, *Demofonte*.

Fran. SAndra mia, coraggio, e ſpirito,
S'hai giudizio, s'hai talento,
Puoi queſt'oggi in un momento
Baroneſſa diventar.

San. A burlar quei due ridicoli
Ci vuol poco e poco aſſai;
Tu diſponi, e poi vedrai,
Fratel mio quel, che ſo far.

Fran. Ma già vedo i due Baroni.

San. Oh che ciocchi! oh che Beſtioni!

a 2 { Zitti, zitti quà da un lato
Stiamo un poco ad oſſervar.

Bar. Vedete, che taglio,
Che mode eſquiſite,
Le donne impazzite
Soſpiran per me.

Dem. Veſtito all'uſanza
Con gran parucone
Son tutto Barone
Dal piede al tuppè.

San. { Ah ah ah ah ah
Fran. { Da rider mi viene.

Bar. {
Dem. { Spazzatemi bene.

San. { Che coppia d'allocchi
Fran. { Vedeteli là.

Dem.

Dem. Barone Nipote,
Oſſerva che brio.

Bar. Guardate, mio Zio,
Che vaga preſenza.

a 2 { La noſtra eccellenza
Gran chiaſſo farà.

Dem. { O Sudditi amati,
Bar. { S'attende la ſpoſa.

a 4 { Che feſta pompoſa
Che abbiamo da far.
(Scialate, godete,
San. { Buffoni, che ſiete
Fran. { Deluſi burlati,
Dovrete reſtar.)

San. e Franch. partono.

SCENA II.

Demofonte, *e Barone*.

Bar. OLà, sguatteri, cuocchi? le vivande
Sieno tutti Ingleſi, fino l'erbetta
Voglio che ſia di Londra,
E ſe non è di Londra il pepe, il ſale;
Stia lontan dalla menſa Baronale.

Dem. Dimmi un poco? avrai grazia.
Contegno, e faccia
Da far i complimenti, e dar la mano
Alla ſpoſa, che arriva da Milano?

Bar. Per faccia me ne rido.
Non ci vedete i lampi, ed i ſintomi
Di noſtra ſchiatta?

Dem. Sì del mio germano
Tu ſei l'abbozzo.

Bar. Ma per dar la deſtra

Ad una Donna, che non viddi mai,
Quasi starei per dir, non me la sento.
Dem. Così scrisse tuo padre in testamento,
E tu ubbidir dovrai rozzo germoglio
Dell' onorate viscere fratterne:
Ciò vuolle ei far, per illustrar la casa;
I quarti della Sposa
Son magnifici assai...
Bar. Che: i quarti nostri
Son quarti falsi?
Dem. Nò, ma s'ingrandiscano
Inquartando con lei. Vedrai, vedrai
Da innesto sì famoso
Una Dozzina uscir di titolati:
Io già me li figuro, io gl' ho presenti,
Sì li vedo... oh che figlj! oh che parenti.
La vedo un bel Duchino,
Quà un Conte, e un Baroncello
In spada, ed in guarnello
Pel feudo a passeggiar.
Bar. Vorrei vederli anch' io
Questi miei figli amati
Se sono titolati.
Li voglio salutar.
Dem. Contino gratissimo, *il Bar. ripete.*
Marchese gentilissimo,
Nipoti cari miei,
Diletti semidei.
Bar. Ma io non vedo un corno,
E corro quà, e là.
Dem. Son figli, che han da nascere,
Ad esso non ci stanno,

Da tempo, e spunteranno
Con gran velocità.
a 2 { O che bel gusto avremo
Che bel piacer sarà.
Oh quanto rideremo
Coi pargoleti intorno,
Che gridan notte, e giorno
E chiamano papà. } *Dem. parte.*

SCENA III.

Barone, e Franchetto

Bar. A Dios: Chi è lei Signore?
Fran. Sono un straordinario Ambasciatore.
Vengo per parte della vostra Sposa
Madama Laura.
Bar. Oh ben venuto il caro
Signore, l' Ambasciator. La mia Sposa
E' bella, o brutta, è grassa, è spiritosa?
Fran. Io fui da lei spedito
Appunto per mostrarvi il suo ritratto.
Bar. Braviſſimo, ben fatto.
Fran. (Ora gli mostro
Il ritratto di Sandra mia Sorella.)
Offervate.
Bar. Per bacco! è bella, è bella.
Fran. Ma guardate, che brio, che disposezza,
Che rosso, che bianchezza!
Fra suoi pregi però quest'è il primiero,
Sotto ciglio castagno, occhio cerviero
Che ne dite?
Bar. Codeste
Minute membra già m'han fatto male,
Figuratevi poi l'originale.

Fran. Dunque dirò ...
Bar. Che venga
L'aſpetto quì.
Fran. Ma deggio
Per ordin di Madama
La formola inſegnar, con cui dovete
Sempre trattar con lei.
Bar. Fate, e rifate,
Dite, e ridite pur.
Fran. Dunque aſcoltate
Figuratevi un tantino
Che madama ſia venuta;
Già vi guarda e vi ſaluta
Con dolcezza, e con bontà.
Con inchino aſſai profondo
Salutate ancora voi,
E attendete i cenni ſuoi
Per veder quel, che vorrà.
Vi comanda, che ſediate?
E voi zitto lì a ſedere
Vi dà un ſchiaffo per piacere?
E voi cheto non fiatate.
Tutto in ſomma quel che vuole
Tutto, tutto s'ha da far.
(L'ha perduto le parole,
L'ho confuſo, l'ho imbrogliato.
Poverino diſgraziato
L'ho ſaputo trapotar.) (*parte.*
Bar. La lezione è belliſſima,
La Spoſa amabiliſſima.
Ma quei ſchiaffi, quei ſchiaffi ...
Eh! ſarà forſe moda, e chi lo sà?
E' mo-

E' moda, e moda certo e così va. (*P*

SCENA IV.

Madama, indi Demofonte.

Mad. QUando ſarà quel dì povero core
Che non ti ſenta in ſeno ſempre
tremar così,
Stelle, che crudeltà, un ſol piacer non v'è
Che quando mio ſi fà non ſia dolore.
Finora invano la riſpoſta atteſi,
Franchetto non tornò. Saria pur bella,
Che queſto Baron Totaro,
Alle cui nozze m' obbligò mio Padre
Non aveſſe poi fatto la giuſtizia,
Che deve al mio ritratto.
Dem. Ho preparato tutto il preparabile,
Per onorar l'arrivo
Di Madama la Spoſa.
Mad. Ehi, quel Signore
Chi ſiete?
Dem. Sono il Barone Zio
Ideſt Don Demofonte.
Mad. E da chi mai
Le maniere hanno appreſe
Di ricever le Spoſe in tal paeſe?
Dm. Lei la Spoſa?
Mad. Io certiſſimo.
Dom Signora:
Credo ſarà venuta
Per linea traſverſal, che ſe veniva
Per linea retta ....
Mad. Sciocco:
Dovea venirmi incontro
Dodici miglia almeno. In quella caſa

Non metterò mai piede
Se perdono lo Spoſo a me non chiede.
Dem. Avvertirò il fellone, come ſoffia?
Pare un'Iſtrice, Oh povero Nipote!
Quanti ſchiaffi coſtei gli porta in dotte.

SCENA V.

Madama, *Sandra*, *Barone*, *indi Demofonte*.

Mad. E Franchetto non viene? ma chi è coſtei?
Tiriamoci in diſparte:
Prima di ſalutarla andiam bel bello.
Sand. Sentiſte mio Fratello?
Aſſai piacque al Barone il mio ritratto;
Dunque l'inganno è fatto.. ma che vedo?
Chi sà non ſia colei
La Spoſa al Baroncino deſtinata?
Soſtenutezza, e faccia invetriata.
Bar. Date gli ordini graſſi per la tavola,
Che la Spoſa arrivò.
Mad. (Eccolo.)
Sand. E' deſſo.)
Bar. (Ha portata la Spoſa un'altra appreſſo.
Vediam chi è delle due,
E ſe il ritratto m'ha moſtrato il vero;
Ecco il ciglio caſtagno, occhio eerviero.)
Sand. (Mi guarda, convien farle riverenza.)
Bar. (Con tutta la decenza
Vò nobilmente a ſalutarla anch'io.)
Dem. Signora Spoſa, addio.
Ha fatto il Baroncino il ſuo dovere?
Mad. Lo potete vedere
Coſa fa: fa all'Amore.

Dem.

Dem. (Della Spoſa ſarà dama d'onore.)
Nipote, alla Spoſina
Subito un complimento?
Bar. Oh, glie ne faccio cento.
Dem. Adeſſo ſentirà.
Mad. Bene ſentiamo,
Bar. Signora, io v'amo, e v'amo
A ſegno tal, che v'amerei più ancora
Se per Amor non diventaſſi matto.
Dem. A lei tu devi farlo.
Bar. A lei l'ho fatto.
San. Spoſo rio, amor ci fece,
E po ci accompagnò.
Mad. Dica, Signore, come gradì il ritratto
Bar. Non c'è male
Ma mi piace aſſai più l'Originale.
Mad. Dunque l'oſſervi bene.
Bar. E' più d'un'ora,
Che lo ſtò contemplando.
Dem. Beſtia matta
L'original ſta quì.
Bar. Ma non ſon già guercio
Stà quì ſicuro, e queſto io guardo adeſſo.
Mad. (Ah dal furor, dall'ira ho il cuore oppreſſo.)
Dem. Ma volta il capo in quà teſtaccia d'aſino.
Bar. Ma, Signor Zio, voi ſiete impraticabile.
Sand. Seccherebbe il ſeccabile.
Mad. Qualcuno
Farò che prenda l'armi
Contro quell'animal per vendicarmi. (*p.*
Dem. Ah Madama ... Barone, Baroniſſimo ...
Vò appreſſo a lei precipitevoliſſimo.

Bar. Chi è colei?
Che vuol da me?
Sand. Nol sò.
(Non perdiam tempo. (Orsù giurate adesso
Di non tradirmi mai.
Bar. Giuro, arcigiuro.
Sand. Guai a voi, se mancate,
Con quattro archibugiate
Mi pagherete il fio.
Bar. (Picola bagatella al merto mio.)
Ma lei è assai collerica?
Sand. Oh son buoniſſima;
Ma sono un pocchetino puntigliosa;
Sono alquanto geloſa.
Guai se l'amante io ritrovo infido;
Fò poche ciarle, e di mia man l'uccido.
Se volete al mio costume
Schietamente omai sapere,
Vi dirò com'è dovere
Voglio amore, e fedeltà.
Ma se mai sono oltraggiata
Se alcun vuole farmi offesa
Con un cenno vendicata
Io so farmi rispettar.
Non mi mancano mariti;
V'è più d'uno, che mi brama
Vero Amore avrà chi m'ama,
Chi m'offende crudeltà. (*parte.*

SCE-

SCENA VI.

Franchetto, Madama, e Demofonte.

Fran. E' graziosa costei.
Mad. Francheto, amico:
Don Totaro mi sprezza, e mi deride.
Nel vedere il ritratto,
Confessa il ver, che disse ...
Fran. Ah? che il crudele
Non ne fè conto, ed oggi
Ad altra Sposa, che sta sù in Palazzo
Darà forse la mano.
(Son quasi in porto.)
Mad. Ah barbaro, inumano!
Dem. Signora alfin vi trovo;
Non state più in disaggio;
Entrate, entrate pur nel mio Palaggio.
Non v'invito al casino,
Ch'è assai più delizioso, e più brillante,
Perchè ci stanno i spiriti
Per buona grazia loro. Entrate presto
Che mio Nipote ad offequiarvi è lesto.
Fran. E' un birbante.
Mad. E' un villano.
Dem. Piano, Signori, piano.
Mad. Un'altra Sposa
Egli ha in casa.
Dem. Ah, ah, burlar volete
Con esso me.
Mad. Vi dico così è.
Fran. Così è
Ve lo giuro da quel Signor che sono.

Dem. Voi fareſte
Uſcir fuori dal Globo ſublunare
Il mio cervel Baronale.
Baroncino?

SCENA VII.

Sandra, Baron, e Detti.

Bar. CHi è ?.. vengo ... ma aſpetti
Un poccheto.
Dem. Adeſſo ſcendi giù.
Bar. Non poſſo ſcendere
Accompagno un' arieta alla Spoſina.
Dem. Scendi adeſſo ti dico
Animal di due piedi.
Fran. Che ne dite?
Dem. Che volete, che dica?
Meriterebbe d' eſſere appiccato
Almen fino a nuov' ordine.
Sand. Signori!
Perchè non vengan ſopra?
Laggiù ſtaranno incommodi.
Dem. Ma lei chi è, che c' entra?
Fran. Fatevi ſtimare.
Sand. E' coſa queſta quì da domandare?
Son padrona di caſa.
Mad. Lo vedete.
Dem. Il Padrone ſon' io.
Sand. Sarem' in due.
Dem. Nò, in quattro: ma coſtei
Chi diavol' è? non la conoſce lei?
Mad. Neppur per ſogno.
Sand. Serva divotiſſima
Queſt' aria ſiroccale,

Mi

Mi fa venir la toſſe, e mi fa male.
Bar. Eccomi Signor Zio.
Dem. Saprà chi c' è?
Bar. La Spoſa, nol ſapete?
Dem. La Spoſa? come Spoſa? quale Spoſa?
Bar. La Spoſa, quella Spoſa, ch' è mia Spoſa.
Dem. Sarà Spoſa la Spoſa,
Se tu la Spoſi.
Mad. Indegno, più non poſſo ſoffrirlo! Si trucidi.
Fran. Si laceri.
Dem. Si peſti.
Bar. A chi?
Dem. A te. Vergogna
Della noſtra proſapia.
Mad. Preſto a terra, birbante,
Domandami perdono.
Bar. A me?
Fran. Inginocchiati.
Dem. A ſuoi piedi reali annichiliſciti.
Fran. Olà!
Bar. Sì lo farò, ma lei riponga
Quel crudo ferro: aſpettino un momento
Che penſerò la ſcuſa, e il complimento.
Madamina? deh volgete
Più ſereni a me quei rai!
La mia Spoſa è bella aſſai,
Ne la poſſo, oh Dio, laſciar.
Siete bella ancora voi,
Ma quell' altra ha l' occhio nero;
Quell' occhietto ſuo cerviero
M' ha ſaputo innamorar.
Ma aſpettate ... ma ſentite ...

Perdonate ... compatite ...
Moglie in caſa, e Moglie in ſtrada.
Quante Mogli ho da pigliar.
Oh che intrigo! oh che ruina!
Oh che barbaro accidente!
Sta a veder, che finalmente
Due ragazze ho da ſpoſar. (*parte.*

Mad. Ebbene, che ne dite?

Dem. E che ho da dire?
A ſentir queſte coſe non ſon uſo,
E confuſo mi ſon, più che confuſo. (*p.*

SCENA VIII.

Madama, Franchetto, e Sandra.

Mad. VEndicarmi vogl'io. Se da me brami
La deſtra di Conſorte,
Quell'indegno dovrai sfidar a morte.

Fran. (Fingiam di ſecondarla.) Ubbidirò.

Mad. Ma dimmi
La conoſci colei?

Fran. Non ſo chi ſia.
(Guai ſe ſapeſſe, che è Sorella mia.)

Mad. Ha un'aria aſſai plebea.

San. Oh nobiliſſima
E' l'aria di madama,
Nota per fame, volli dir per fama.

Mad. Temeraria, ridicola!
Io ſono nobile,
Ed in Meſſina è nota
La mia famiglia.

Sand. Meſſineſe anch'io
Sono per ubbidirla,
E naſco titolata più di lei.

Fran.

Fran. (Il Diavol ha mandata quì coſtei.)

Mad. Finiamola: ſon ſtanca
Di più teco garrir. Son ſpoſa, e Dama,
Ne degna ſei di parlar meco. Vanne,
Fuggi, vola di quà: Se più vedeſſi,
Se aſcoltaſſi coſtei,
L'ombre ſi lagnerian degl'avi miei.
Ma dal roſſore
E dallo sdegno oppreſſa
Più non vedo me ſteſſa. Un'altra nube
M'appanna i lumi; e degli oltraggi miei
Fra l'idea, fra il tormento
Or agghiacciare, or avvampar mi ſento.
Spoſo infido, traditore
Del mio duol ſarai contento;
Ah con te non giova Amore,
Ah non regna in te pietà.
Fiera ſmania deh t'arreſta,
Laſca omai queſt'alma in pace:
Abbia fine la tempeſta
Che agitando il cor mi va.

Sand. Ah ah! quant'è ridicola!
Che ſuperbia, che faſto, che albagia!

Fran. Tutta ſconvolger vuoi, la trama mia.

SCENA IX.

Barone, Franchetto, e Demofonte.

Bar. COſpetto! correr riſchio
D'aver due mogli in caſa? bagatelle!

Fran. Signor Barone?

Bar. Che comanda?

Fran. Io deggio
Per ordine, e diſpaccio di madama

Ammazzarvi.
Bar. Ammazzarmi? e la cagione
Si può ſaper di queſto ammazzamento?
Fran. La cagione è, che voi
Non volete ſpoſarla.
Bar. Ma ſe prima
Non mi ſi fa paleſe, qual di quelle
E la Dama legittima, e l'intruſa,
Io non ſpoſerò mai, le chiedo ſcuſa.
Fran. Come! ed il ſuo ritratto
Non vi veci veder, che appunto è queſto?
(Ha da impazzir Nipote, e Zio ben preſto.)
Bar. E queſta è quella che ſpoſare io voglio.
Fran. Dunque non v'è più imbroglio?
Bar. Sicuro or viverò lieto davvero
Col mio caro, e vezzoſo occhio cerviero.
Fran. (Io finſi di sfidarlo,
Per ſecondar Madama;
Ma che sì ſpoſi a Sandra e impegno mio.)
Dem. Son nel punto di dir: Cervello addio.
Caro Signor Anonimo: mi diſſe
Madama, che il ritratto
Lei portò a mio Nipote; aveſſe mai
Il ritratto d'un altra a lui moſtrato?
Fran. Oibò non ho sbagliato;
Quello ſol di Madama io porto indoſſo
Lo guardi, è queſto.
Dem. Di Madama
Queſto e il viſo tal qual, non v'è queſtione.
Mio Nipote è il Bricone.
Fran. Io mi ſtupiſco
Come lo ſoffra ancor. La riveriſco. (*p.*

Dem.

Dem. Quì convien riparare
A un proſſimo ſcompiglio.
Orsù ſi ponga in opra il mio conſiglio.

SCENA X.

Madama, e Demofonte,

Mad. A Queſt'ora eſeguito
Sarà l'ordin ch'io diedi..ma qui veggo
Don Demofonte, che con guardo tenero
M'oſſerva, e ride. O bella!
Che ſa perchè, che vorrà dir?
Dem. (Se il Diavolo,
Fa che coſtei c'incappi, affè la Spoſo.)
Mad. Ride di nuovo? ah ah quant'è guſtoſo!
Dem. (Così rimedio a tutto ... ma bel bello
Quì ſe ne vien l'amica, profondiamoci
Coll'individuo in giù ...
Ride ... ſoghigha ... ah ſpaſima d'amore.)
Mad. Perchè tante finezze, mio Signore?
Dem. Dirò ... ſebben ... quantunque.
Dem. L'Arcano è già ſpiegato. Vorrei
Rompermi il col con eſſo ſeco lei-
Mad. (Ma ſi può dare?)
Io voglio eſaminare
Pria la voſtra perſona il garbo, il brio:
Paſſeggiate un tantin.
Dem. Subito; piazza.
Guardate il colonato
Delle mie gambe Baronali.
Mad. Bravo.
Deh tornate di grazia
A farmi riverenza.
Dem. A Madama.

*Mad.*Ridete adeſſo.
*Dem.*Rido.
*Mad.*Saltate un poco.
*Dem.*Salto.
*Mad.*Or che ſi bene
Da ogn'altro per virtù vi diſtinguete;
Concluderò Signor: non mi piacete.
*Dem.*Con queſte qualità, con queſto brio,
Con ſi rare virtù ...
*Mad.*Non mi piacete.
*Dem.*Con tanti Feudi, titoli, Diplomi,
Onori, nobiltà ..
*Mad.*Non mi piacete.
*Dem.*Ma non può ſtar, voi v'ingannate; almeno
Uno ſguardo più attento a me volgete.
*Mad.*Torno a dir non Signor, non mi piacete.
*Dem.*Oh queſto, queſto è troppo!
Come! coſpetto! del Caval Trojano
Si parla con ſi poca diſcrezione?
Sono alfine Eccellenza, e ſon Barone.
Dir di botto ad un par mio!
Non Signor non mi piacete?
Son le coſe più indiſcrete,
Che inventò l'aſinità.
Io paſſeggio all'Ingleſe
Io fo il ſalto ribaltato,
Io mi veſto a proprie ſpeſe,
Io ſon bello, e ben formato,
Barba nera, ciglio biondo,
Bocca grande, occhietto tondo
Sono un ſcrigno, un ſcarabattolo,
Un'archivio, un arſenale,

Un compendio di beltà.
Donzellette, ſuperbe non ſiate,
Che col tempo ſen fugge l'età,
E ſe vecchie, ſe grime vi fate
Stenterete un marito a trovar.
Ma voi ridete? voi mi burlate?
Corpo di bacco! poter del mondo!
Sono un Barone da capo, a fondo.
Se mi beffate, ſe mi ſtizzate.
Gran baronate quì ſaprò far. (*par.*
*Mad.*Eppur m'ha fatto ridere,
Pur coſtui m'ha ſaputo ſollevare...
Ma andiamo di Franchetto ricercare.

SCENA XI.

Franchetto, indi Madama, poi Sandra.

*Fran.*L'Inganno ora è nel colmo. Or v'è biſogno
Di doppio ardir... (ſogno
*Mad.*Franchetto, che faceſti?
Son vendicata, o nò.
*Fran.*Che! non ancora
V'ha ſpoſato colui? Diamo le ciarle
*Mad.*Ancor non l'ho veduto
Quì attendilo, il mio onore
Vendicar tu dovrai,
E aſcoſa oſſerverò ciò che tu fai.
*Fran.*Il Barone dev'eſſer mio Cognato
Veh s'in voglio ammazzarlo!
*Sand.*Fratel mio
A chi ſi ſtà.
*Fran.*Zitto, che ſiamo inteſi.
*San.*Rifletti a quel che fai, voglio il Barone;

Lo voglio ad ogni coſto.
Fran. Ritirati, che vedo
Il Barone venir da quella parte.
San. Spirito fratel mio.
Fran. Coraggio, ed arte.
Se la bella del ritratto
Tu non ſpoſi, in un momento
A disfida ti cimento,
Vieni meco a duellar.
Bar. Quando è queſto, il tutto è fatto,
Quella bella adoro, ed amo,
Quella cerco, quella bramo,
Quella appunto vò ſpoſar.
Dem. Quando è queſto il tutto è fatto,
Venga quella del ritratto,
Che il Barone or vuol con lei
Le ſue nozze celebrar.
Mad. Vi ringrazio, amici Dei
San. a2 Son prontiſſima a ſpoſar.
Bar. E di nuovo ci vuol lei,
Dem. a2 Siora Squinzia diſturbar.
Mad. Ah birbon! villan che ſei!
San. a2 Queſt'aggravio a me ſi fa?
Fran. Non ho viſto a' giorni miei
Più bel caſo in verità.
Mad. Dica un pò quella ragazza:
Dal mio ſpoſo che pretende?
San. La Signora ſarà pazza;
Il Barone è ſpoſo a me.
Dem. Mie Madame riverite,
Liquidiamo le partite.
Bar. La Madama chi è di voi?

Mad,

Mad. Io ſon quella.
San. Quella io ſono.
Tutti. Quì ſi canta ad un ſol tuono
A cadenza mai ſi fa.
Mad. Si caſtighi quell' indegna.
San. Quella birba s' imprigioni.
Bar. Dem. Qui proceſſo s'ha da far.
Fra. (Ah Franchetto bada bene
Che l' affar ſi può imbrogliar.)
Mad. e San. Io mi ſento già crepar.
Dem. Portate due recapiti
Adeſſo quì da ſcrivere.
a 4 O queſta è più ridicola
Chi sà che penſerà.
Dem. Sedete.
Mad. e San. Siam prontiſſime.
Dite, che abbiam da far?
Dem. Queſta, che ho quà è una lettera
Della Madama in Capite
Chi ſimile ha il carattere
Madama è ſenza dubbio,
E la Madama perfida
Così ſi ſcoprirà.
a 4 Gran colpo irreparabile
Queſto per me/lor ſarà.
Dem. Scrivete a chiare lettere
Quel ch' io ſtarò a dettar.
Eſſendo che a Don Totaro ...
Mad. Don Totaro.
San. Don Totaro.

Dem. Li è ſtato rotto il cranio ...
Mad. Il cranio.
San. Il cranio.
Dem. Da due leggiadre femmine ...
Mad. Femmine.
San. Femmine.
Dem. Parenteſi, e poi virgola ...
Mad. Virgola.
San. Virgola.
Dem. Per ſuo decoro al diavolo
Or or le vuol mandar.
Mad. Codeſti rozzi termini
San. Le pari mie non ſcrivono.
Bar. Ma queſti ſon ſpropoſiti
Ci vuol qualche vocabolo,
Toſcano sdrucciolevole.
Or io ci vuò provar.
Fra. Signor, lei non s'incommodi.
Scrivete a voſtro arbitrio
Va bene ...
Bar.Dem. Va beniſſimo
San.Mad. Così ſi deve far.
Fra. Se vuol più carta, eccola.
(Queſta è una canzoncina,
Ch' ebbi da Madamina
In queſta fingi ſcrivere
E laſcia fare a me.)
Bar. Intanto ch' eſſe ſcrivono
Io ſuonerò un tantino.
Fra. Per non reſtare in ozio
Io prenderò il violino.

Dem.

Dem. Con queſto traverſiero
Anch'io mi vò ſpaſſar.
Dem.Bar. Le donne al tavolino
Fran. E gli uomini a cantar.
Bar. Vola per l'aria
(*mentre il Barone canta Franc. e Dem. ſuonano.*
La tortorella
E la Campagna
Cercando và.
Così queſt' alma
Simile a quella,
E la ſua bella
Trovar non sà
Larala la là.
Dem. La va cercando
Dem. canta, e Fran. ſuona.
Per la campagna
Per la montagna
Di quà di là.
Sempre la cerca
Sempre la chiama.
E mai chi brama
Trovar non sà.
Larala la là.
Mad. Ecco il mio ſcritto
San. Eccovi il mio.
a 2 Or chi ſon' io
Si ſcoprirà.
Fra. Dunque leggiamo
Bar. Paragoniamo.
Dem. Ch' or la buggiarda
Si ſcoprirà.

Mad.

Mad. *San.* {Ed io frattanto / Per gloria mia
Con ſuono e canto
Mi ſpaſſo quà.
(L'aſtuta volpe
Qual finta agnella
La galinella
Volea rubbar.
Ma poi ſcoperto
Tutto l'inganno
Con ſuo gran danno
Ebbe a ſcappar
Larala la là.)

Bar. Ma queſto è il ver carattere.
Dem. Ma queſto a quello è ſimile.
Bar. Guardate quelle virgole.
Dem. Guardate l'effè &cætera.
a 2 {Le mani ſon conſimili / Non v'è da dubitar.
Mad. Il mio è l'infallibile.
San. Il mio è ſenza dubbio.
Mad. Voi ſiete tutti ſtolidi.
San. Voi ſiete tanti buffali.

TUTTI.

{Per carità, che il cranio / Già in circolo mi và.
Mad. Non poſſo più reſiſtere

Mi

Mi voglio vendicar.
San. Non temo, nò, pettegola
Ti voglio trucidar.
Fra. Fermatevi ſorella.
Bar. Fermate, Madamina.
a 2 {Ma queſta è una rovina / Non ſtate a litigar.
Dem. Scannatevi, ammazzatevi
Non me n'importa un zero.
Con queſto traverſiero
Dirò mi ſto a ſpaſſar.

Tutti. Il ſangue già mi/lor bolle
{La rabbia mi/li divora
Mi ſento / Li vedo già mancar.
Oh che giornata è queſta
Che caſo inaſpettato
Vicenda più funeſta
Di queſta non ſi dà.
Bar. Adeſſo vi dò in teſta
Andate via di quà.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Franchetto , e Madama .

Fran. SErvo di lei Signora.
Mad. (Ho un gran ſoſpetto,
Che coſtui non m' inganni .) Così dunque
Così ſai vendicarmi ?
Fran. Uccido tutti,
Se voi volete.
Mad. Nò ſon da me ſteſſa
Ardita , e coraggioſa,
E ſarò preſto, o vendicata , o ſpoſa. *p.*

SCENA II.

Sandra , Franchetto , e Madama .

San. OImè , caro frattelo ; io temo aſſai,
Che la vera Madama..Ah sì pur troppo
La coſa è diſperata,
E batter converrà la ritirata.
Fra. Si ritirano i ſciocchi : ho mille trapole
Da metter fuori , aſcolta :
Ho ſcoperto poc' anzi,
Che nel giardino del Baron , v'è un nobile
Caſino di delizie .
Mad. Un Caffehaus .
L' ho viſto nel paſſar ; e ſo qual voce
Corran fra queſti ſtolidi ,
Che dentro vi ſian ſpiriti , e fantaſmi,
E che una certa Alcina o Maga , o Fata
Se

Se ne ſia impoſſeſſata .
Fra. Vedi che ſciocchi . Or bene ,
Se il Baron vuoi ſpoſar , finger tu devi
D' eſſer la maga Alcina ;
Oimè torna Madama . Non vorrei ,
Che mi vedeſſe
Parlar con te : quì preſto io mi naſcondo .
Diſinvoltura .
San. Non ſi può dire una parola in pace .
Mad. E ſempre intorno ai piedi ho quell'audace .
Dove ſarà il Barone ?
San. Parla di me ? non crederei . Le Dame
Eſiggono riſpetto . Eh eh . (Coraggio
Finchè ſi può .)
Mad. Che bella Dama !
Sand. Oh veggia
Son più Dama di lei ;
Madama torna quinci .
Mad. Fate largo :
Paſſeggia la Signora : dove ſiete ?
Inchinatevi a lei , ma non ridete .
Laſciate , che paſſi
La bella Dammina
Che quando cammina
Va in punto di piè .
San. Laſciate che parli
Madama affettata ,
Che parla appuntata
Col quindi , e il cioè .
Mad. Madama fraſchetta ,
Che prende ſiviglia
San. Madama civetta

Che

Che ſputa Siviglia.
Mad. Che toſſe con voce
Svenevole, e acuta.
San. Che quando ſtranuta
Stranuta così.
a 2 Oh povera figlia
Da rider mi fate.
Che Dame ſpregate
Guardatele lì.

SCENA III.

Franchetto, e Sandra.

Fra. E' andata via?
San. Sì finalmente è andata.
Fra. Orsù: penſiamo a quel che s' ha da far.
San. Oh contratempo! ecco il Baron, che vengano;
I lor diſegni almen ſcopriamo un poco.
Fra. Vedemo chi la vince alfin del gioco.

SCENA IV.

Barone, Demofonte, e detti in diſparte.

Dem. NIpote io ſon confuſo: eppur la teſta
E' teſta baronale, e teſta buona;
Ed è una teſta, che così ragiona.
Dimmi un poco: la moglie
Dev' eſſer una, o due?
Bar. Biſogna prima
Veder quante ne preſe il Signor padre.
Dem. Ebbe ſolo tua madre.
Bar. Ed una madre,
Cioè una moglie ſpoſerò ancor io.
Dem. Bravo Nipote mio;
L'indovinaſti: bel talento, evviva.

Ma

Ma eſſendo due Madame,
Di queſte due madame, qual madama
Tu ſpoſerai?...
Bar. Madama, che è madama.
Dem. Oibò, oibò ... ti ſei confuſo ... oibò ...
Ma non vedi, non ſai teſta di bue,
Che le Madame adeſſo ſon due?
Bar. Sì, sì ſon radoppiate;
Che coſa c' ho da far?
Dem. Se quì nel Feudo
Ci foſſe un Avvocato,
Un Savio, un letterato,
Che decideſſe il punto ....
Fra. (Or gliela ficco.
Ora gli dò un' aſſalto.)
Dem. Oh appunto amico
Per carità confeſſa. Quel ritratto
Era, o non era? in ſomma dì di chi era.
Fra. Oh bella! di Madama.
Bar. E quel ch' io vidi?
Fra. Di Madama.
Bar. E una dunque
Queſta Madama?
Dem. E una il diavol che ti porti.
Fra. Oh via,
Che il Ciel vi favoriſce: ecco Madama
Di cui tanto parlate;
Accoglietela e Spoſa l' accettate. *parte.*
Bar. Vieni Spoſa adorata a queſte braccia.
Dem. E di chiamarla Spoſa hai tu la faccia?
Non ti vergogni? Temi
Di reſtar ingannato...

San.

*San.*E dubitate ancor? Queſto ſorriſo
Che dal cor parte e che d'amore è figlio,
Queſto volto ſimile
A quello del ritratto
Vi permette eſitar? Siete un bel matto.
*Dem.*Nipote.
*Bar.*Signor Zio.
*Dem.*Indeciſo io mi ſto.
*Bar.*Dubito anch' io.
San.(Meglio ſarà per or partir. Tra poco
Ritornerò.) Crudele
Dunque ancor non mi credi?
*Bar.*E il Signor Zio, lo vedi.
*San.*Del dubbio che m' offende ti pentirai;
Ti laſcio oh Dio! Ma come mai ti laſcio
Mentre da te men vado; ah vedi almeno
Qual ſia il tormento, e qual ſia la mia pena,
Riconoſci, ch' io t'amo, e 'l duol raffrena.
Ah pietà ti deſti in petto
Il rigor de mali miei:
Tu conſola un dolce affetto,
Placa, oh Dio! il tuo furor.
Vado, o Dio!... che affanno è queſto?
Giuſti Dei, che mai ſarà.
Infelice ſventurata
Più di me no, non ſi dà.
Agitata in tal momento
Dall' affanno, e dal tormento,
Ondegiando mi va il core
Più reſiſter non sà.

SCE-

SCENA V.

Francone, e Detti.

*Fran.*E' giunta in queſt' iſtante
Una vaga fanciulla ...
*Dem.*Sta a vedere,
Che è la terza Madama.
*Fran.*V' ingannate.
E' una una brava, famoſa, famoſiſſima
Indovina d'Egitto,
Che tutto ſa, tutto comprende ...
*Dem.*Oh buona!
Ecco ſmentita
Madama Apocrifà.
*Bar.*Preſto, portarla quì.
*Fran.*Tutto ho capito.
(Vado a cambiarmi d' abito.)
*Dem.*L' arcano
Ci ſcoprirà coſtei delle due ſpoſe.

SCENA VI.

Madama, e detti.

Mad.(Di che parlano mai coſtoro inſieme?)
Fran. Coſpetto! ſe vi dico
Che è una vera Egizziana,
Che sù due piedi vi dirà il paſſato
Ed il futuro ancora.
*Dem.*Baſta ſolo il preterito.
*Bar.*Dunque è brava davvero, ha un gran demerito
*Fran.*Vò a pregarla, che venga, e ſon ſicuro
Che dirà delle due,
Chi è la vera Madama, e chi è la ſpoſa.
Mad.(Ho compreſo ogni coſa.
Baſta così! fù giuſto il mio ſoſpetto,
Ed a ſventar la mina io già m' affretto.)

Fran. Al gran Cairo la vidi, or compie l'anno,
E' mentre che la gente aſtrologava,
Un de' compagni ſuoi, così gridava.
Chi vuol veder del mondo
L'ottava meraviglia:
Da Olanda, da Siviglia,
Da Londra venga quà.
Vedrete una ragazza
Nemica dell' amore,
Che non ſa far la pazza,
Che civettar non ſa.
E' bella nel ſilenzio,
E ſavia nel parlare,
Sa tutto indovinare
Dice la verità.
Vedrete, ſi vedrete,
Che eguale non ſi da. (*parte.*

SCENA VII.

Barone, e Demofonte.

Bar. DItemi: non potrei,
Se l'indovina è bella,
Spoſarla in vece di Madama?
Dem. Taci:
Retaglio, abbreviatura
Del nobile lignaggio Cucuzzoni.
Andiamo in galleria,
S'aprano i quarti, e vegga chi noi ſiamo,
Queſta ſaggia indovina, che aſpettiamo. *p.*

SCENA VIII.

Franchetto, indi Demofonte, e Barone.

Fran. SAndra ha ſpirito, e ſpero,
Che riuſcir ſaprà nel grand' impegno.
Madama, tutto ſdegno Ri-

Rinunzierà il Barone, ed il ſuo cuore
Dovrà darmi per forza, o per amore.
Dem. Che bei tremò! Che nobiltà! Si vede
Ch'io naſco, come naſco.
Bar. Che energìa!
Che dolce ſguardo fluido?
Dem. Guarda che pirolè, Nipote mio.
Bar. Belle gambe che avete, Signor Zio.
Dem. Viene? Che paſſi.
Bar. L'indovina che paſſi. *ſed*
Dem. Paſſi la vaga Zingara d' Egitto.

SCENA VIII.

Sandra da Zingara, e detti.

San. AL Zio m'umilio, ed al Nipote invitto.
Bar. (Già ſa, che ſon Nipote.)
Dem. (Il parentado
Lo ſa a punto di Ditta.) Accomodiamoci,
Che con flemma vogliam raziocinare.
Bar. Intanto vi potreſte ſmaſcherare.
San. Non poſſo: il mio ſaperè
Mi leggereſte in faccia. Il fiume Nilo
Per celar la ſorgente, ond'egli uſcio,
Naſcondo il volto, e lo naſcondo anch'io.
Bar. (Ha cert' occhi, cert' occhi . . .
Dem. Il fiume Nilo
Come ſtà? s'è ingraſſato?
San. Non riſpondo ad un' Uom ſproporzionato.
Baroncino crudel, . .
Dem. Con me diſcorra,
Che quello è un Baroncino principiante.
San. Parlo con lei, che abbandonò l'amante.

SCE-

SCENA IX.

Madama da Zingara, e detti.

Mad. SI può entrar?
Dem. Chi va là? paſſi, e ripaſſi
Bar.(Oh cattera? Che pezzo riſpettabile!)
*Mad.*Son' Egizia indovina incomparabile.
San. Miſera me! che vedo?
*Dem.*Favoriſca;
S'accomodi.
*Bar.*Anche lei
Va maſcherata?
*Mad.*La bellezza mia
Mai non vide niſſun mortal.(Superba
A te l'infamia, a me l'onor ſi ſerba.)
*Dem.*Baroncino? Due Spoſe,
Due Madame! due Zingare.
*Bar.*Che in tutto ſono due Donne.
Che ruina è queſta?
*Dem.*Nipote, ſtiamo forti colla teſta.
*Mad.*V'ingannate. La Spoſa
E' una ſola, una ſola la Madama,
Ed una l'indovina.
*Dem.*Oh manco male
Sono ridotte a tre.
*San.*Concludo a viſta:
La Spoſa è quella ſteſſa,
Di cui prima vedeſte il bel ritratto.
*Mad.*La vera Spoſa è quella del contratto.
*Dem.*Il contratto è veriſſimo;
E chi fece il contratto, in contraccambio
Deve eſſer contrattata.

Mad.

*Mad.*Io ſon la vera Zingara onorata
Io non mentiſco.
*San.*Archibugiate a furia
Se non la Spoſi.
*Dem.*In pezzi, ed in rettagli
Sarai ridotto.
*Bar.*In pezzi; ed in retagli.
La ſentite?
*Dem.*Ma dunque Madamina
*Mad.*Io ſon.
*San.*Son io.
*Dem.*Son ſempre due, caro Nipote mio.
San. Indegni, e tanto oſate!
Pietà non meritate;
Avrete i ſdegni miei,
Conoſcerete alfin chi ſia colei.
Non è quella l'indovina
Dell'Egizie contrade
Egl'è una menzognera,
Che finge di ſaper, che non ſa nulla,
E che alla ſpalle altrui
Sa molto combinar i fatti ſui.(*parte.*

SCENA X.

Barone, Demofonte, e Madama.

Bar. HA indovinato tutto.
Dem. E v'ha poſta in un ſacco.
*Mad.*Ah! ah buffone! in ſacco una mia pari?
Su preſto una queſtion quì ſi prepari.
*Dem.*Zitto?
Vuo' con lei diſputar il punto etopico,
Critico, filoſofico. Sta attento,
Ch'ora le ſparo in faccia un argomento.

Bar.

Bar. Sparate, Signor Zio.
Dem. Quel nobil giovane
Si trova in mezzo di due Spoſe donne,
E femmine ambidue: ma una ſol Spoſa
E' neceſſaria.
Bar. E ſenza il neceſſario
Non ſi può viver.
Dem. Vuoi tacer, quand' io
Sto quì ſudando inchioſtro della China
Per confutarla.
Mad. Ecco deciſum eſt. A chi vuoi prima
Faceſte la promeſſa d'Imeneo
Quella ſpoſar dovete.
Bar. Evviva, evviva.
Vado a ſpoſarla ſubito.
Mad. Ma chi?
Quare? cur?
Bar. S' io non corro.
Dem. Sì va piano;
Che ſi ſcivola.
Mad. Stolidi!
Animali? neppur m' intendete;
E di dottrine diſputar volete?
Bar. Siete una beſtia, Signor Zio.
Dem. Bricone,
Son già mezzo infuriato, e tu mi ſtuzzichi?
Bar. Non parlo più.
Mad. Ma almeno ſentiamo il fatto
Di queſte nozze, come andato, e poi...
Ma perdo il tempo a contraſtar con voi
Dem. Fermatevi che adeſſo
Vi narro il tutto. Oh non mi perdo d'animo

Cara

Cara Signora incognita,
Fino a doman vuò a diſputar con voi.
Tu intanto non fiatar tronco inſenſato,
Mentre io racconto, il fatto com'è ſtato.
La ſpoſina s' attendeva
Del Barone, che ſtà lì,
E ricever la doveva
Il Barone, che ſtà quì.
Ma la ſpoſa del ritratto,
E la Spoſa del contratto,
Spoſe, e Mogli tutte due
Quì ſi vennero a ſpoſar.
Or ſe il Padre del Barone
Con il Padre della Bella
Contrattò prima con quella
Coſa c'entra adeſſo queſta?
Ma ſediamo che la teſta
S'incomincia a riſcaldar.
Mulier, eſt mulier fæmina,
Et homo eſt homo maſculus.
Ciò mi ſi può negar!
Per queſto il punto è fiſico....
Cioè topico, critico,...
Critico cioè diavolo.
Con ciò vengo a concludere,
Che in general le femmine
Son fiſiche, ſon topiche,
Son critiche, ſon diavole,
Ergo ſoſtengo e pubblico,
Ch'è un' aſino quel maſchio,
Che dalle Donne femmine
Si laſcia infenocchiar.
(*parte con il Barone.* SCE-

SCENA XI.

Madama, Francheto, e Sandra.

Mad. OH tradimento! io fremo... è d'uno (ſciocco
Non ſaprò vendicarmi?
Fran. Chi creder mai poteva, che da Zingara
Veniſſe anche Madama?
Sand. Ah! ſe colei
Non veniva a guaſtar la noſtra Scena,
Forſe ſarei già Spoſa.
Mad. Zitto, che ſcoprirò qualch'altra coſa.
Fran. Sorella mia?
Mad. (Sorella?
Ah traditore!
Fran. Ecco l'ultimo colpo. (ſino
Ma non dirmi di no: vanne: vanne al Ca-
Che confina al giardino....
Sand. Ho già capito
Al caſino de'ſpiriti
Per traveſtirmi poi da Maga Alcina.
Fran. Il Cuſtode è mio amico
Io già l'ho guadagnato a forza d'oro.
Gli abiti, il tutto è pronto.
Mad. Se a forza d'oro
So guadagnarlo anch'io.
Fran. Verrà il Barone
Spaventato, atterrito,
Confuſo.... baſta sbrigati,
Che poi ti dirò il reſto.
Mad. (Ma rimarrai deluſa ancora in queſto.)
Sand. Ah Fratello! poteſſi
Di tante aſtuzie almen raccorre il frut o.

Per-

Per eſſer Baroneſſa azzardo tutto.
Fran. Ho la vittoria in pugno.
Or sì Madama è mia... ma giunge in tempo
Fingiamo. Madamina....
Mad. E ardiſci ancora
Di comparirmi innante?
Fran. Troppo mal voi trattate un fido amante.
Mad. Tu mio amante? crudele!
Dopo avermi tradita?
Fran. (Ohimè!) Perdono.
Mad. Infelice ch'io ſono!
Giungo in loco ſtraniero
Di te mi fido, e tu m'inganni? oh Dio!
Qual pena amara! qual'affanno è il mio!
Senza Spoſo alla Patria
Tornar non deggio. Porgerti la deſtra
Saria viltà. Gli affetti a un traditore
Pria di giurar m'inceneriſca amore.
Tu mi ſprezzi, tu non m'ami
E mi vuoi ſol luſingar,
Che farò de'tuoi legami
Te ſol cerchi d'ingannar.
Ah crudele! mi deridi
E ti è caro il mio penar,
Perchè troppo sì ti fidi
Di mia fede, e del mio cor.
Fran. Aveſſe mai ſcoperte le mie macchine.
Oh Ciel! mi ſpiacerebbe....
Ma nò mi dice il core,
Ch'io ſegua, e incocci pur audace amore.

SCE-

SCENA XII.

Demofonie, Franchetto, e Barone.

Dem. IO chi ſon? non lo ſo, non mi conoſco
Sono, come in un boſco,
Notturno paſſaggier, cui vento inſano
La lanterna ſmorzò, che tenea in mano.
Fran. Servitor divotiſſimo
Dell' Eccellenza voſtra
Dem. Addio bel Giovane.
Fran. Vengo qua per recarvi mille, e mille
Saluti affettuoſi
Della gran Maga Alcina.
Dem. Coſa dici?
Dove l'hai viſta?
Fran. Oh bella nel caſino
Del voſtro nobiliſſimo giardino.
Dem. Da che naqui non poſi piede
In quel caſino, e tremo
A dirla in confidenza.
Fran. Voi tremate
Eccellenza? un Barone! che vergogna?
Dem. Burlo, ſcherzo. Tremar i pari miei?
Va pure a dirle, che ſarò da lei.
Fran. Vi ſervirò.
Dem. Che vuoi?
Una delle Madame
Mi manda queſta carta?
Leggi amico. L'inverno
Io non ſo leggere.
Fran. Madama ſcrive?
Cos' è (mi balza il core in petto.)
Dem. Sarà, non mi piacete, ci ſcometto.

Fran.

Fran. Signor Don Demofonte, idolo mio,
Vi ſpoſerò con patto,
Che voi di voſtra man mi vendichiate,
E a viſta recidiate,
Perchè reſti d'eſempio il fiero caſo,
Al Nipote un' orecchio, ovvero il naſo.
(Cos' ha ſcritto coſtei?) (mo?
Dem. (Tagliar l'orecchie, o il naſo a un galantuo-
Ma ſi tratta che è bella, che mi piace,
Che mi potrei far merito... per bacco...)
Fran. E' il Baron ſe non sbaglio.)
Dem. (Ah poteſſi diſporlo a queſto taglio.)
Bar. Ebbene, Signor Zio,
E' ancor fiſſato il matrimonio mio?
Dem. Si fiſſerà. (Politica ci vuole
Si diſcorre di taglio.) Dimmi un poco.
E' vero, o nò, che delle tue Madame
Quella non piace a te, piace quell'altra?
Bar. Oh! Sicuro quell' altra
Bramerei di ſpoſare, e non già quella.
Dem. Dunque abbracciami, e ſpoſa la tua bella.
Bar. Ah sì v' abbraccio, e ſubito
Corro da lei...
Dem. Non ho finito, ancora
C' è una certa minuzia. L' altra
Spoſerà me con patto; (ridi adeſſo,
Ridi che è bello il caſo)
Che a te tagli un' orecchio, ovvero il naſo.
Bar. Come! Come! che dite?
Dem. Il naſo in faccia reſti,
Non ſi recida; ma un tantin d'orecchio.
Bar. Eh andate al Diavolo

Voi,

Voi Madama, la ſpoſa...
Dem. Via, Nipote,
Via contenta Madama: ecco il trinciante,
Cedimi quell' orecchio vacillante.
Bar. Ajuto!... Il Zio Barone
Mi vuol diminuire.
Dem. Taci frammento
Di nobil ceppo antico. Gli Avi noſtri
Si facevano un preggio
Di reſtar ſenza un'occhio, ſenza il naſo,
Senza un braccio talora...
Bar. E ſenza gambe ancora
Perchè andavano in guerra. Se volete
Vado in guerra ancor' io, mi fo ſoldato,
E mi contento allor d' eſſer tagliato. (*par.*
Caro Zio nel ſecolo preſente
Certo non s'uſa di farſi mutilar
Pria d'ottenere la grazia d' una Bella
Eſclamin pure dai quadri affumicati
Tutti i noſtri Antenati
Io per me non l' intendo,
Naſo, ed orecchie a prezzo tal non vendo.
Voi dite a Madamina
Che la richieſta è ardita
Ditele che pentita
Forſe potria reſtar.
Se pure un naſo brama
Che appaghi il ſuo desìo
Volgaſi altronde, il mio
Non glie lo poſſo dar.
Dem. Sarà meglio che prima
Lo porti dalla Maga. Ho un po timore
Ma la curioſità... Se ſi tagliava

Un pezzetu d' orecchio era sbrigata,
E ſe non ubbidiſce, oh che giornata, (*par.*
Fran. Sì, sì, va pur. Che beſtia! il tutto è all'or-
Mi chiami pur' infido, (dine.
E traditor Madama:
Tutto deve tentar un cuor che l'ama. (*par.*

SCENA XIII.

Demofonte, e Barone, poi Sandra da Maga, poi Madama.

Dem. OHimè! dove mi trovo... chi mi guida!
Fu vento di Sirocco,
Che mi conduſſe quà?
Bar. Che tetra ſtanza
Chi ſa da quanti ſpiriti abitata:
Dem. Ah ch' io temo di far qualche frittata.
Nipote?
Bar. Signor Zio?
Dem. Coſa fai?
Bar. Sto tremando.
Dem. E' freddo di ſtagione.
Bar. E la Maga dov'è?
Dem. Che vuoi, ch' io ſappia
Una Maga è coſtei di razza oſcura.
Ci vedo tanto poco. Oh che paura?
Sand. Venite avanti.
Dem. Udiſti?
Bar. La vocetta
Non mi diſpiace.
Dem. E' voce della Maga
Si conoſce all' odore.
Bar. Brutte ſtatue, Signor Zio.
Dem. Non temere

Sono

Sono Mori impietriti.
Sand. Avanti.
Dem. Avanti.
Che ſei ſordo? Ubbidiſci: ha detto avanti.
Sua Altezza la Maga.
Bar. Ahi! che terrore
Dem. Ti ſeguito va pur. (mi batte il core)
Per l'orrendo oſcuro ſpecco
Pian pianin moviamo il paſſo:
Ah! ſe urto in qualche ſaſſo
Io do un botto come và.
Bar. Non vorrei per la paura
In quei Mori dar di fronte.
Sembran Figli di Caronte
Per la loro oſcurità.
Dem. Ah Nipote!
Bar. Ah caro Zio!
Dem. Sono vivi?
Bar. Si ſon moſſi.
Dem. Hanno i baffi?
Bar. Gli occhi roſſi
a 2. Bella Maga, deh! venite
Compatite per pietà.
Sand. Olà fermate il piede
La fata alcina io ſono.
Ho quì l'impero, e il Trono,
Ciaſcun mi giuri fè.
Bar. Ci dia, o fata bella,
Dem. La Spoſa almen qual'è?
Sand.
Sand. La vera Spoſa è quella
Che raſſomiglia a me.
Mad. Olà? chi è coſtei?

Volgete a me le ciglia
La ſpoſa a me ſomigia,
Ed io comando quì.
(Si turba, ſi ſcompiglia,
La ſorte la tradì.)

San. Che ſtrana meraviglia!
Bar. Qualcuno ci tradì.
Dem.
Dem. Due ſpoſe.
Bar. Due madame.
Dem. Due zingane.
Bar. Due fate.
a 2 Son otto diventate
Per farci diſperar.
Mad. Schiavi, s'uccida l'empia.
Sand. Mori, colei ſvenate.
Dem. Adagio, oh Dio non fate!
Bar. Laſciateci ſcappar.
a 4 Che rabbia! che furore!
Che barbaro tormento!
Mi palpita già il core
Mi ſento lacerar.

SCENA XIV.

Franchetto ſolo.

Fran. CHe viddi, che aſcoltai? tutte ſcoperte
Son le macchine mie. Perdei Madama,
Sandra perde il Baron. Quel che mi ſpiace
E', che fui vinto da una Donna imbelle.
Che volete di più, barbare ſtelle!

SCENA ULTIMA.

Madama, poi tutti a ſuo tempo.

Mad. OOh che piacer ſon tutte andate al vento
Le trame di coſtor. Conoſco alfine,

Che il Barone mio Sposo fù sorpreso,
Ingannato, tradito. Oh iniqua Donna!
Usurpare una destra a me promessa?
Avvilita, ed oppressa
No, che non mi vedranno. E questa mano
Francheto ingannator, la spera invano.
Io donar gli affetti miei,
Dar la destra a chi m'inganna?
Ah saria troppo tiranna
La mia sorte ognor con me?

Fran. Ferma, o cara, dove vai?
Al tuo piè perdono io chiedo.
Sarò reo; ma reo non credo
Chi ti giura amore e fè.

Mad. Traditor? non so chi sei.

Fran. Giusto Ciel! son disperato.

a 2 Dove mai si vide, oh Dei!
Infelice al par di me.

Dem. Nipote! belle nozze.

Bar. Che Sposa, eterni Dei!

a 2 Che amabili Imenei!
Che festa e che piacer!

Dem. Io casco se non siedo.

Bar. Quei Mori ancora io vedo

a 2 Ahi che fiacchezza oh Dio!
Mettiamoci a seder.

Sand. Vorrei avvicinarmi
Non so quel che mi far.

Dem. Ah!

Bar. Ih!

Sand. Di chi temete?
Son'io, Baron mio bello.

Dem.

Dem. Scostati farfarello

Bar. Ah tu ci fai tremar!

Mad. Barone, quì che fai?

Dem. Peggio, ma peggio assai.

Bar. Nemmen l'Appartamento
Ci vogliono lasciar.

Fran. Signori?
Ahi che paura?

Bar. Amico, siete voi!

Dem. Comincio a respirar.

Fran. Orsù sì dica il vero.
Signori, il fallo è mio,
L'ingannator son'io
La Sposa è questa quà.

Dem. Ah birbo disgraziato?

Bar. Racconta come è stato?

Sand. Per farmi Baronessa,

Fran. Per farla Baronessa
Celai la verità.

Bar. Bugiardo! traditore!

Dem. Presto la testa a terra.

Mad. No, no, non vuò più guerra
Più sdegno non mi resta.
La mia vendetta è questa,
Di dar la mano a te.

Bar. Giacchè voi siete, o cara
La vera Madamina,
Ecco la mia manina
Più dubbio quì non v'è.

Fran. Pazienza! mi sta bene.

Dem. Ma quest'è una brirconata

Bar. Madama raddoppiata

Po-

Potete voi ſpoſar.
Sand. Ah caro Baroncino.
Dem. Ebben, ebben facciamolo,
a 4 Adeſſo s'ha da far
Dem. Ci penſerò un tantino
Ti voglio conſolar.

Tutti.

Che gioja! che contento?
Comincio a giubilar.
Viva i Spoſi, viva Amore.
In un giorno così bello
Sempre in feſta s'ha da ſtar.

Fine del Dramma.